



NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano Numero 98 - Novembre 2018

Spedizione omaggio agli iscritti

Valtellina, 7 giorni super

Per il terzo anno Mario Bozzato ha magistralmente organizzato la settimana escursionistica, questa volta nella splendida Valtellina. Il gruppo è numeroso, 24 soci in tutto tra noi rivolesi e soci/amici di altri Cai come Gianni e Piera di Giaveno e Caterina e Diego di Chieri.

Il periodo di fine agosto ci ha regalato giornate bellissime alternate a piogge insistenti ma non sufficienti a fermarci. Accolti in uno dei più begli alberghi di Santa Caterina Valfurva, rinomata località sciistica a 1700 metri, dove abbiamo apprezzato una cucina varia, abbondante, ben curata e di qualità (pizzoccheri in testa e dolci squisiti a seguire...) abbiamo potuto ogni giorno scegliere una o più gite tra quelle programmate. Sono state infatti organizzate escursioni di diverso livello per permettere a tutti, pacifici camminatori e agguerriti ricercatori di percorsi per EE, di raggiungere una meta, sempre bellissima e appagante. Numerosi percorsi hanno avuto come punto di partenza il Pian dei Forni da cui abbiamo raggiunto tre diversi rifugi ai piedi di cime splendide come il Gran Zebrù o il Cevedale, o da cui abbiamo compiuto un bellissimo anello che ci ha portati ai piedi del ghiacciaio dei Forni. Monte Sobretta, Vallecetta, Confinale e Segnale alcune delle cime raggiunte.

Al ritorno dalle gite ad aspettarci sauna e bagno turco in albergo, una vera chicca per riposare i muscoli affaticati dal dislivello, dopo cena le immancabili chiacchierate davanti ad una tisana o ad un buon *pusacafè* mentre si programma il giorno successivo, dando un'occhiata alle previsioni.

Quando queste sono infauste qualcuno approfitta della vicinanza con Tirano, il paese da cui parte il trenino rosso del Bernina, per regalarsi una giornata

da turisti a Saint Moritz, o per andare alle vicine e bellissime terme di Bormio o ancora per raggiungere lo Stelvio in auto, optando per quella escursione motorizzata al passo più alto d'Europa. Il giorno della partenza una bella quasi/sorpresa: la cima dove siamo saliti il giorno precedente è imbiancata dalla prima nevicata caduta nella notte e la temperatura è di 7 gradi, mentre a Rivoli si continua a soffrire per il caldo torrido!

Insomma anche questa settimana escursionistica si è rivelata una gran bella occasione per vedere e salire montagne interessanti e "nuove" per molti di noi, per stare insieme in allegria e amicizia e per finire con l'immane: "Dove ci porti il prossimo anno?".

Tiziana Abrate

3 giugno 2018, apertura del rifugio

Mi sono da poco tempo trasferita in Piemonte. Ho da poco conosciuto qualche collega e una vicina di casa. A stento so dove mi trovo, e nulla conosco della storia e meraviglie di questo posto... ma mi sembra di sentirmi comunque in un luogo confortevole e affascinante. E così, per cercare di iniziare a scoprire questa terra, ho pensato di iniziare dal mio chiodo fisso, parte integrante ormai della mia vita: dalla natura, dalle grotte, dalle passeggiate per monti, gole e gravine. E così mi sono ritrovata a conoscere gli amici del CAI di Rivoli. E così mi sono ritrovata immersa in una realtà in cui lo spirito di appartenenza alla montagna e il suo viverla è sicuramente più sentito rispetto alla realtà del CAI di Gioia del Colle (Puglia) da cui provengo... beh, sicuramente *in primis* perché montagne ed Alpi, nel Tavoliere, non ce ne sono!

Con gran sorpresa, e con estrema gentilezza,

sono stata anche invitata a partecipare all'apertura del rifugio Candido Viberti ed, ovviamente, ho accolto con grande entusiasmo l'invito! Partenza di buona leva al mattino presto... e via sulla strada, percorrendo la ben nota Val di Susa, tanto spesso sentita inneggiare per storia e bellezza, tanto spesso sentita nominare per proteste, manifestazioni e rappresaglie. Vero è che l'incanto della più estesa e popolata valle del Piemonte non tarda a manifestarsi: paesini, forti, castelli e abbazie medioevali fra montagne, foreste, ruscelli e cascate, che mi folgorano e mi lasciano stupita. Che meraviglia!

Dopo aver ammirato (dall'auto, purtroppo) il bellissimo forte di Exilles, lasciata l'auto a Deveys, partendo dal piccolissimo villaggio di San Colombano (1302 m), l'ascesa si appresta ad essere piacevole tra la frescura degli alti e floridi alberi e il ricco sottobosco verde e fiorito, fino a Grange della Valle (1769 m), isolato ma rilassante villaggio dipinto di casette in legno. Di qui, poi, lo sguardo poco dopo volge ad uno spettacolare scenario: un anfiteatro di montagne ancora innevate bellissime, altissime, che si confondono con il cielo, e il cui unico pensiero a guardarle è quello di ascenderle. La camminata fatta - già appagante di per sé - ha tutto un altro senso a questa visione! La tranquillità, l'ossigeno puro, il rumore del silenzio interrotto solo dal suono dell'acqua scrosciante e dal canto degli uccelli, ispirano riflessioni... ispirano a quel senso di benessere, di come quando sei a casa. E mi sento sicuramente come a casa, nel momento tanto atteso e bramato del pranzo inaugurale di apertura del rifugio, preparato con cura e maestria dalle vere ed autoctone donne piemontesi (che fortunati che sono i loro mariti e compagni!). Quante buone pietanze hanno sfilato sul tavolo lungo quanto la stanza! Formaggi, salumi, insalate, tome e tomini, pasta, focacce salate e ripiene. e tanto altro ancora. Il tutto accompagnato dal buon vino piemontese, tanto famoso quanto buono... e dal calore, dalla simpatia, dall'allegria e gentilezza dei miei nuovi amici piemontesi.

Un grazie di cuore a tutti loro, che mi hanno fatto accolto in questa terra meravigliosa, che non vedo l'ora di continuare a vivere ed esplorare...

Maria Giovanna Campanella

Originale connubio di canti e montagna quello della serata del 25 maggio

Rosanna Carnisio ha presentato i suoi ultimi libri *"Valle di Susa e Delfinato, escursioni tra storia, arte e natura e Itinerari nell'arco alpino occidentale per auto, moto, camper e bici"*, nel contesto dei canti del *Coro Vos Grise*, che molto caldamente hanno ricreato l'atmosfera di montagna.

La presentazione non è stata convenzionale, l'autrice ha rappresentato la storia della Valle di Susa e dell'*Escarton di Briançon* trovandone le comunanze artistiche, militari ed ambientali che hanno caratterizzato queste zone fino al trattato di Utrecht del 1713, prima cioè che la Valle fosse assoggettata al ducato di Savoia.

I video poi hanno messo in risalto le bellezze ambientali che le due vallate offrono all'escursionista ed al turista attento alle comunanze storico-artistiche, che ancora oggi sono evidenti per essere appartenute al glorioso passato delfinale. Il Coro ha poi allietato la serata con antichi canti che ben rappresentavano l'essenza dei libri.

È stato un invito a conoscere e valorizzare la nostra valle al centro di itinerari commerciali e culturali che i due valichi del Monginevro e del Moncenisio hanno favorito fin dall'antichità.

Rosanna ha dimostrato ancora una volta la sua sensibilità devolvendo i profitti dei suoi libri al Progetto Davide, associazione con la quale collabora la nostra sezione da parecchi anni.

Grazie a Rosanna e al *Coro Le Vos Grise!*

Rosmin

Testa del Rutor dalla Valgrisenche

Per questa gita sociale ci ritroviamo numerosi la mattina del sabato, di modo che possiamo salire con tutta calma, con gli zaini appesantiti dai vari materiali necessari per questa gita di due giorni, fra i magnifici paesaggi bucolici che circondano il bel sentiero per il rifugio degli Angeli in Valgrisenche; dopo prati, laghetti e bei pianori, nell'ultimo tratto troviamo un primo assaggio dei nevi che caratterizzeranno la salita al Rutor. Al rifugio già ci attendono, oltre al gestore che ci accoglie con il tradizionale thè caldo, gli amici di Viù che ci hanno preceduto.

Trascurriamo la serata in allegra e ottima compagnia e dopo cena ci godiamo sulla terrazza esterna del rifugio lo spettacolo sempre suggestivo delle luci calde del tramonto che colorano le montagne; nonostante l'altitudine vicina ai 3000 metri, non fa affatto freddo ma questo non depone bene per le condizioni della montagna, come constateremo l'indomani.

Anche la notte scorre tranquilla, abbiamo uno stanzone riservato al nostro gruppo, anche se personalmente non riesco a dormire granché, come mi capita sempre in rifugio. Al mattino presto, dopo la colazione fervono i preparativi per la partenza, mentre osserviamo il sorgere del sole; preceduti da qualche altro gruppetto, partiamo calzando i ramponi fin dal rifugio, perché quest'anno l'innervamento è ancora notevole a luglio.

Questo complica un po' il percorso, dato che dobbiamo attraversare lunghi tratti di nevaio di discreta pendenza, solcati da fastidiose rigole dovute allo scorrimento delle acque di fusione, dove è richiesta un po' di attenzione in modo continuo perché, almeno in alcuni tratti, una caduta potrebbe non essere priva di conseguenze. In qualche punto occorre anche superare qualche passaggio roccioso con i ramponi ai piedi.

Più in alto si passa sul piccolo ghiacciaio ancora presente su questo versante della montagna, ma la copertura nevosa fa sì che non si percepisca la separazione tra il nevaio e il ghiacciaio; si nota solo un piccolo crepaccio, ma è lontano dal percorso di salita. Qualche tratto è piuttosto ripido, ma al mattino la neve non è ancora troppo molle e i ramponi fanno il loro mestiere.

Dopo un'ultima dura rampa sul ghiacciaio sbuciamo al colle del Rutor, dove siamo premiati da una vista veramente mozzafiato: la grande distesa del ghiacciaio del Rutor è ai nostri piedi e davanti si presenta il Monte Bianco in tutto il suo splendore.

Potremmo a questo punto proseguire sul ghiacciaio dal lato di La Thuile, ma preferiamo togliere i ramponi e salire lungo la cresta rocciosa, in gran parte sgombra da neve, che non presenta particolari difficoltà e ci permette di raggiungere agevolmente la Madonnina della vetta, già affollata da varie cordate, alcune delle quali provenienti dal rifugio Deffeyes. La vista di una formidabile parata di cime

all'orizzonte e la felicità per la bella cima raggiunta ci fa dimenticare per un po' il timore per il probabile peggioramento delle condizioni della neve che ci aspetta per la discesa.

Infatti il calore del sole ha rammollito ulteriormente gli strati superficiali e i ramponi si rivelano poco efficaci in queste condizioni; evitiamo un primo tratto ripido scendendo su un altrettanto ripido e disagiata colatoio di sfasciumi a fianco del ghiacciaio, mentre in un paio di altri tratti critici Pierangelo provvede a posizionare una corda, con la quale possiamo calarci in modo un po' più sicuro anche con l'aiuto della piccozza.

Così tutto va per il meglio e non ci resta che completare la discesa, portandoci dietro, fissate indelebilmente nella memoria tra i ricordi più belli, le immagini, le emozioni, la soddisfazione di questa splendida gita, che in qualche modo hanno anche il potere di far sembrare più lievi il carico dello zaino e la fatica accumulata.

Marco Durando



Punta Gimont e Lago dei 7 colori

Di colori purtroppo ne abbiamo visto pochi perché siamo giunti al celebre lago sotto un cielo nuvoloso, che quasi minacciava la pioggia, ma come si può scordare il colore dei prati fioriti?

Partiti da Claviere, con il sole, dopo aver attraversato un bel bosco di larici, siamo giunti ad un pianoro, che ha mostrato tutto lo splendore della flora alpina: un tripudio di orchidee, genziane, genzianelle, anemoni. Lo straordinario spettacolo della flora estiva! Il percorso ad anello – pur risultando notevole per la lunghezza (14.4 km) – è stato agevole e remunerativo. Partiti da Claviere abbiamo percorso il sentiero fino alla Punta Gimont, per poi scendere al lago dei 7 colori dove abbiamo pranzato. Ripreso il cammino siamo ritornati a Claviere passando attraverso il rifugio Gimont.

Bella gita, ottima compagnia, eravamo in 14 i soliti affiatati, cui - evviva- si sono aggregati due giovani, Chiara e Andrea, che hanno contribuito con il loro entusiasmo a rendere la giornata ancora più gradevole.

Anna Gastaldo



Levanna orientale

Siamo ormai arrivati a settembre, fra vacanze e belle escursioni svolte insieme in Valfurva, ma il clima è ancora decisamente estivo e quando ci incamminiamo in dieci da Forno Alpi Graie c'è un caldo umido che ci fa faticare più del dovuto, nonostante siamo partiti anche stavolta di mattina. Dopo un paio d'incontri non proprio dei più graditi, un paio di vipere di cui una morta sul sentiero, raggiungiamo il rifugio Daviso avvolto dalle nebbie, ma confidiamo nelle previsioni meteo che danno bel tempo in quota per l'indomani.

La serata scorre via in modo molto gradevole al rifugio, grazie anche alla cordialità, efficienza e simpatia dei volontari del CAI Venaria che lo gestiscono in modo eccellente; nelle vicinanze stazionano alcuni stambecchi che, al calar delle tenebre, arrivano perfino ad affacciarsi sulla scala di accesso alla terrazza del rifugio.

Le giornate si sono già accorciate e quando partiamo è ancora notte fonda, tanto che stentiamo un po' a individuare il sentiero alla sola luce delle pile frontali. Le nebbie si sono diradate e c'è uno splendido cielo stellato; uno stambecco si staglia di profilo sul cielo che inizia a schiarire e mentre saliamo vediamo tutte le fasi dell'alba, dai primi chiarori allo spuntare del sole su uno spettacolare tappeto di nubi basse, mentre la Levanna e le altre montagne prendono un colore infuocato. Questo spettacolo grandioso ed emozionante vale già da solo tutta la fatica della gita e penso che, anche se non riuscissimo a salire in vetta, mi considererei già soddisfatto.

Intanto abbiamo superato il colle di Fea e raggiunto il primo tratto di ghiacciaio; in questa salita dovremo mettere e togliere a più riprese i ramponi, alternando il ghiacciaio abbastanza ripido a tratti di sfasciumi, puntando a un passaggio obbligato su roccia, un po' esposto ma non difficile. Per fortuna questa volta la superficie del ghiacciaio è dura al punto giusto e i ramponi offrono una presa sicura.

Ancora più in alto, poco prima di sbucare sulla cresta nei pressi della cima, dobbiamo attraversare un canale ripido di sfasciumi molto instabili, a mio parere il passaggio più delicato di tutta la salita.

Ancora pochi metri di cresta e la vetta è nostra, dove ci scambiamo i consueti baci e complimenti reciproci.

Va da sé che il panorama è superlativo, ulteriormente abbellito dalle nebbie che ancora persistono nelle valli. La gioia per la vetta raggiunta è grande, ma per me personalmente si aggiunge un'ulteriore emozione perché della salita a questa cima mi raccontava spesso con orgoglio mio papà, recentemente scomparso, che l'aveva compiuta ancora giovanissimo, quando probabilmente la montagna aveva un aspetto molto diverso, con più ghiacciaio e meno sfasciumi.

Il tempo per un veloce spuntino e per le foto di rito e ripartiamo, per ripetere a ritroso tutto il percorso, con la dovuta cautela nei punti delicati, mentre le nebbie risalgono e hanno nuovamente raggiunto la quota del rifugio; sfruttiamo al massimo il canale nevoso per una discesa più veloce che evita qualche tratto di sfasciumi e ci risparmia almeno un 'metti-e-togli' dei ramponi.

Ciononostante la discesa è interminabile, la fatica si fa sentire e anche le ginocchia iniziano a protestare, ma la soddisfazione anche stavolta ci pervade e sovrasta tutte le altre sensazioni. Un ringraziamento agli organizzatori e... arrivederci alle prossime!

Marco Durando



23 settembre, Pancherot

Non è passato un mese dalla settimana in Valtellina, ma le gambe scalpitano, fremono: crisi di astinenza dalla montagna e dai suoi amici. La giornata è stata favorevole sotto tutti gli aspetti: tempo sereno, temperatura estiva, bel giro ad anello effettuato partendo dalla chiesetta di Valmartin 1485 m.

Suggestiva la diga di Cignana: un vasto lago di un intenso blu, che si può continuare ad ammirare dal sentiero aereo che porta alla vetta 2616 m, dopo aver valicato la Finestra di Cignana. Dalla punta un panorama superbo che spazia dal Breithorn alla Gobba di Rollin ad un Cervino, che corrucciato,

nonostante le nostre preghiere, si mostra appena circondato dalle nuvole.

Discesa facile e varia: ampia strada pianeggiante sotto il colle, passaggio attraverso una breve galleria rocciosa fino alla centrale CVA per poi scendere nuovamente a Valmartin.

Anna Gastaldo

13 e 14 ottobre, gita al mare. Da Finale Ligure a Loano

Una bellissima esperienza: arrivo in bus a Finalborgo, visita nel centro medievale (cattedrale, chiostro), escursione da Finalborgo a Verezzi, arrivo alle chiese di Verezzi, pranzo al sacco, discesa dal sentiero direzione Borgo Verezzi.

Visita alla cava, sistemazione all'albergo Casa Marina di Loano, bagno in spiaggia con la chitarra: la gente in spiaggia mi ha fatto i complimenti per come ho suonato.

La cena a self-service ottima.

Il secondo giorno ho fatto la camminata sul lungomare: volevo godermi il mare, ho fatto due bagni, uno al mattino l'altro al pomeriggio nella spiaggia di Varigotti.

Se fosse possibile vorrei fare i soggiorni insieme alla scuola, come qualche anno fa...

Roberto Bertinetti

Il CAI di Rivarolo o di Rivoli?

Con questo simpatico equivoco, dovuto ad un estroso *maître* di sala, ha avuto un degno finale la giornata di sabato 13 ottobre con il nostro Cai in trasferta nel Finalese.

Ottima cena a buffet per la gioia del palato in un'accogliente struttura (la Casa Marina di Loano) preceduta da un tuffo nel mare – nonostante l'acqua marroncina non fosse così invitante...

Ma lo splendido tempo estivo, che ci ha accompagnato per tutta la giornata, ci aveva fatto sognare un ultimo bagno, tant'è che in pochi hanno desistito da una bella nuotata nel Mar Ligure.

Il paesaggio durante l'escursione da Finalborgo a Verezzi è stato sempre suggestivo, idilliaco il panorama dalla chiesa di Verezzi, molto apprezzata la pausa caffè – offerta dal proprietario dell'hotel – nel B&B affacciato sul golfo, suggestiva la cava utilizzata ora come palestra di roccia. Ottime guide gli amici del Cai di Loano, che ci hanno accompagnato durante la giornata illustrandoci i vari luoghi visitati.

Domenica seconda escursione: da Finalpia ci siamo inerpicati lungo un sentiero – sempre molto panoramico – fino a raggiungere Verzi e proseguire poi lungo l'antica via romana Julia Augusta risalente al primo secolo a.C.

Attraversati i ponti delle Fate e il ponte Sordo, breve sosta *mangioira* nei pressi di un antico sito archeologico: la Grotta, sull'altipiano delle Manie. Discesa veloce attraverso i numerosi sentieri che intersecano la zona e che rendono difficile l'orientamento, ma alla fine siamo giunti al borgo saraceno di Varigotti per ricongiungerci con l'altro gruppo dei partecipanti e per rinfrescare finalmente le stanche membra in un'acqua cristallina!

Anna Gastaldo

Pranzo sociale

Domenica 21 ottobre si è svolto al rifugio Viberti il tradizionale "pranzo sociale".

Nato tanti anni fa da una idea di Francesco Rossi e proseguito in suo ricordo dopo la sua scomparsa dai suoi famigliari, vi hanno partecipato 52 soci; 6 soci si sono dedicati in cucina alla preparazione e distribuzione dei piatti mentre 5 sono saliti già sabato a Grange della Valle per preparare la sala.

La giornata particolarmente luminosa e con temperature molto gradevoli ha reso l'evento molto apprezzato. Alcuni ne hanno approfittato per effettuare una breve gita.

È stata pure l'occasione per incontrare alcuni amici che, data l'età, frequentano meno la sezione.

Ci rivediamo il prossimo anno

La sezione



Prossimi appuntamenti

11 novembre

E

Gita al mare con l'Intersezionale

**Anello di San Lorenzo al mare (Imperia)
Prenotazione obbligatoria entro giovedì 8 novembre**

16 novembre

Film "d'annata"

**Proiezione di film storici presso
la nostra sede di Rivoli**

25 novembre

E

Punta della Croce (2234 m)

**Da Favella (Rubiana), disl. 1022 m
Referente: M. Bozzato**

16 dicembre

E

Gita natalizia

21 dicembre

Auguri natalizi e tombolata

**Consueto incontro in sede
per lo scambio di auguri**